



COMUNE DI GRISIGNANO DI ZOCCO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

sito in Via Serenissima - Grisignano di Zocco

Progetto definitivo

TITOLO ELABORATO:		ELABORATO N°:
PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE		F
PROPONENTE:		DATA:
	SCA.MO.TER. RECYCLING s.a.s. di Pipero Antonino Sede Legale: Via Cenge 10 - 36057 Arcugnano (VI) P.I. e C.F.: 02035540240 Tel: 0444.387249 Fax: 0444.264709	Marzo 2017
STUDIO INCARICATO:	GRUPPO DI LAVORO:	
 Studio Calore srl Consulenza Ambientale Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.	Dott.ssa Diletta GALVAGNIN Dott. Michele VINCENZI Ing. Marco SELMO	
Dott. Alessandro Calore Consulente Ambientale _____ Amministratore Unico	Dott. Andrea Treu	 Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Vicenza ANDREA TREU n° 1517



PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

- INDICE -

1	PREMESSA.....	1
1.1	DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL P.R.....	2
2	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO.....	3
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
2.2	ORGANIZZAZIONE GENERALE DEL SITO.....	6
3	PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE	10
2.1	DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA	11
2.2	DESTINAZIONE D'USO DEL SITO SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DI CUI AL TITOLO V DELLA PARTE IV DEL D.LGS. N. 152/06 E SS.MM.II.	11
2.3	GRADO DI PROTEZIONE DEGLI STRATI PROFONDI DEL SUOLO, SOTTOSUOLO E FALDA FREATICA ...	11
2.4	PIANO DI CARATTERIZZAZIONE (TRACCIA).....	12
2.5	RIPRISTINO DEI LUOGHI.....	12



1 **PREMESSA**

Il presente *Piano di ripristino ambientale* costituisce uno degli Elaborati riportati in allegato al *Progetto Definitivo* dell'*impianto di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti) per la produzione di aggregati riciclati* presentato dalla società SCA.MO.TER RECYCLING s.a.s, con sede legale in Via Cenge n. 10, in Comune di Arcugnano (VI) e sede operativa in Via Dell'Industria n. 14, in Comune di Grisignano di Zocco (VI).

L'azienda, che opera da più di 25 anni nel campo della costruzione / demolizione e nelle attività di scavo, sbancamento e movimentazione terre in genere, intende realizzare un impianto all'interno del quale vengono previste operazioni qualificabili, ai sensi del D.Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii., come:

- R13 - "*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*",
- R12 - "*Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11*",
- R5 - "*Riciclo/recupero di sostanze inorganiche*".

Al proposito, le operazioni R13 consisteranno nello stoccaggio dei rifiuti "non pericolosi" conferiti (da recuperare), mentre le operazioni R12 consisteranno nella loro (eventuale) selezione/cernita manuale, finalizzata a separare eventuali frazioni estranee/indesiderate (carta, plastica, legno, vetro, ...), avviabili a ulteriori operazioni di recupero presso terzi autorizzati, e nel raggruppamento distinto del "materiale" (rifiuti separati) ottenuto da dette operazioni; le operazioni R5, infine, consisteranno in una serie di fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione/macinazione, separazione della frazione metallica e selezione granulometrica (vagliatura), finalizzate all'ottenimento di aggregati inerti riciclati (M.P.S.) utilizzabili nel campo dell'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali oltreché per recuperi ambientali.

L'impianto viene previsto in un lotto, in disponibilità a SCA.MO.TER RECYCLING s.a.s., catastalmente censito al foglio 4, mappali nn. 396p, 683p e 684p ed inserito all'interno della Z.A.I. del Comune di Grisignano di Zocco (VI), su un'area classificata come ZTO D2 - zona industriale e artigianale di espansione - dal vigente Piano Regolare Comunale.

L'impianto (in progetto) ha una potenzialità annuale massima complessiva, intesa come quantitativo massimo di rifiuti conferibili e recuperabili su base annua, pari a circa 36'000 t/anno ed una potenzialità giornaliera massima di recupero pari a circa 400 t/giorno.

Il progetto viene proposto, unitamente allo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), con le modalità di cui all'art. 11 – comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..



Per quanto riguarda il Piano di Ripristino, la D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06 individua, tra gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione di un progetto di impianto di gestione rifiuti, il “*Piano di ripristino ambientale*”.

1.1 Definizione dei contenuti del P.R.

Come anticipato in premessa, la D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06 individua, tra gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione di un progetto di impianto di gestione rifiuti, il “*Piano di ripristino ambientale*” con i contenuti descritti al punto 11. dell’Allegato A alla D.G.R.V. stessa, secondo il quale: “*Il Piano dovrebbe contenere indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell’area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell’impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell’area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell’assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati*”.



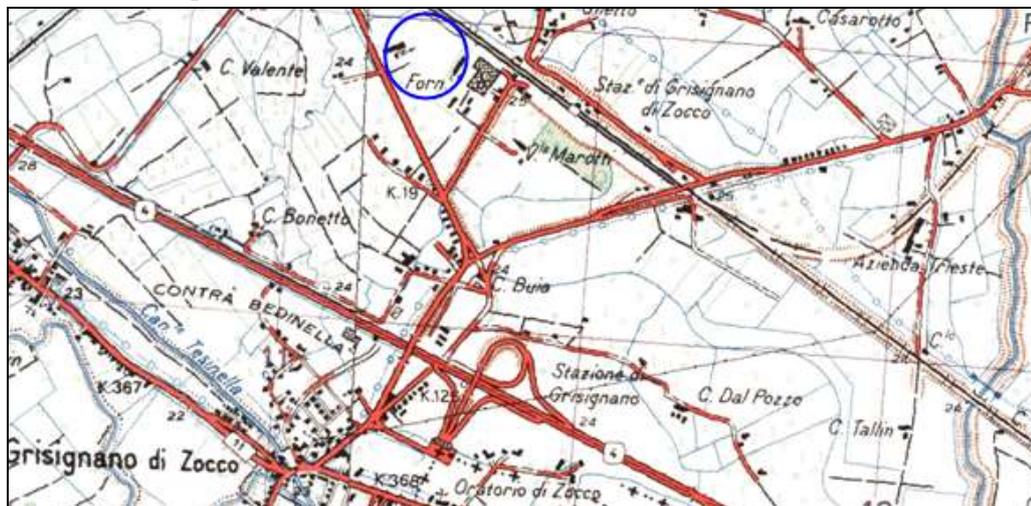
2 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto, di messa in riserva (R13) con selezione/cernita (R12) e recupero (R5) di alcune particolari tipologie di rifiuti inerti non pericolosi (recuperabili), finalizzato alla produzione di aggregati inerti artificiali utilizzabili nel campo dell'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali oltreché per recuperi ambientali.

2.1 Inquadramento territoriale

L'impianto viene previsto in un lotto, in disponibilità a SCA.MO.TER RECYCLING s.a.s., catastalmente censito al foglio 4, mappali nn. 396p, 683p e 684p ed inserito all'interno della Z.A.I. del Comune di Grisignano di Zocco (VI), su un'area classificata come ZTO D2 - zona industriale e artigianale di espansione - dal vigente Piano Regolare Comunale.

Ubicazione dell'impianto su IGM





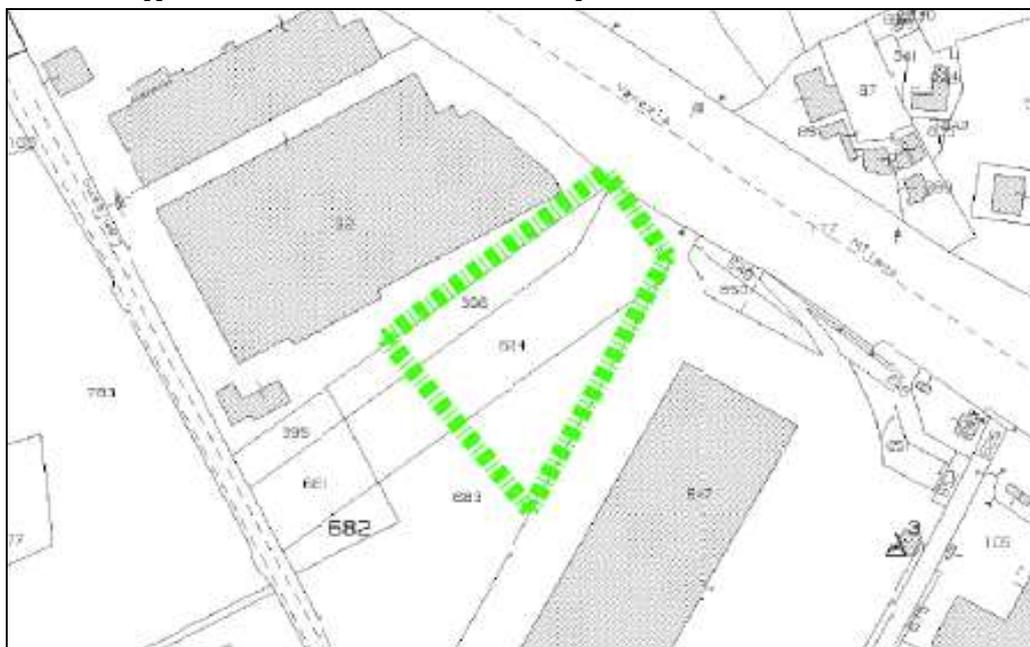
Ubicazione dell'impianto su CTR



L'area d'impianto, in disponibilità a SCA.MO.TER RECYCLING s.a.s., si estende su un lotto di 10'890 mq confinante:

- a nord-ovest e a sud-est con lotti occupati da altre attività produttive;
- a nord-est con gli snodi ed i raccordi della linea ferroviaria Milano-Venezia, nel tratto Padova-Vicenza, in prossimità della stazione di Grisignano di Zocco (che si colloca a circa 350 m ad est del sito);
- a sud-ovest con un'area inutilizzata classifica come ZTO D2 dal vigente P.R.G. Comunale.

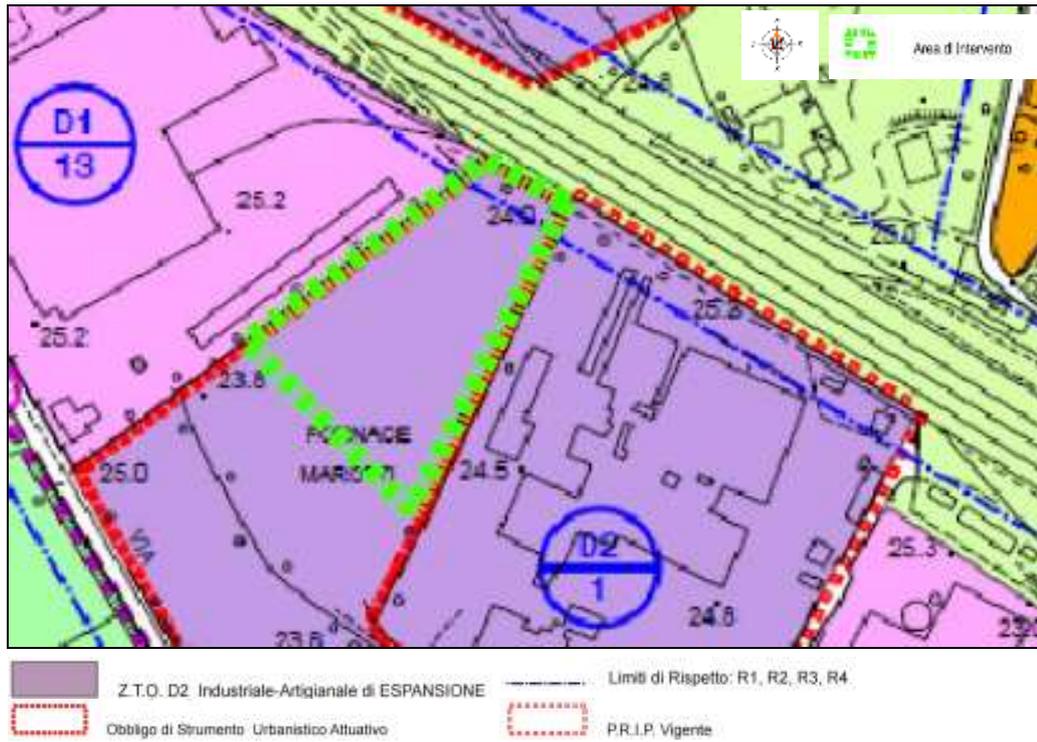
Estratto di mappa catastale con ubicazione dell'area d'impianto



Area d'Intervento



Estratto di PRG con ubicazione dell'area d'impianto





Il sito di progetto dista circa 1 Km dall'uscita autostradale di Grisignano di Zocco dell'Autostrada A4. La viabilità di avvicinamento principale è costituita dalla S.R. n. 11 "Padana Superiore" (a sud del sito) e dalla S.P. n. 23 "Campodoro" (a est del sito); le due arterie stradali sono collegate dalla S.P. n. 21 "Grimana" e dalla variante della strada stessa (SP21), che scorre a circa 100 m a sud del sito (via Serenissima), che garantirà l'accesso all'impianto in progetto.

Il sito, ad oggi inutilizzato e sgombero, ha una superficie topograficamente uniforme e non sono presenti rilievi e/o avvallamenti; la quota assoluta del piano campagna è pari a circa 22 m s.l.m.m..

Allo stato, il lotto in disponibilità è privo di un accesso idoneo, essendo in essere solamente un passaggio carraio provvisorio (autorizzato) e una carrareccia percorribile da soli mezzi agricoli; per tale ragione, il progetto dell'impianto contempla (anche) la realizzazione di una strada privata, con terminale sbocco in strada pubblica (la S.P. 21 - via Serenissima), che garantirà quindi l'accessibilità al sito e il suo raccordo con la rete viabilistica.

Il contesto territoriale locale del sito (di progetto) è quello tipico della media pianura veneta, con presenza di Zone Artigianali Industriali (all'interno della quale si inserirà l'impianto in discussione) ed aree agricole, frammiste a nuclei abitativi sparsi ed isolati, attraversate da importanti reti di collegamento viabilistico e ferroviario oltreché da strade comunali. Il nucleo abitativo centrale del Comune di Grisignano di Zocco si colloca a circa 900 m a sud dell'area di progetto mentre l'abitazione più prossima si posiziona a circa 130 m a sud, oltre la S.P. 21.

2.2 Organizzazione generale del sito

Il sito sarà adeguatamente recintato; in prossimità dell'angolo di sud-est sarà ricavato l'accesso. Tutta l'area dell'impianto sarà perimetrata da una fascia verde piantumata di protezione ambientale avente una profondità minima di 1 m (in prossimità dell'angolo di sud-est, da cui vi è l'accesso al sito) opportunamente raccordata e aumentata fino ad un massimo di 3,5 m (su tutto il restante perimetro).

La zona operativa dell'impianto (a meno della fascia verde perimetrale) sarà sostanzialmente suddivisa in tre porzioni, idraulicamente distinte, dedicate una all'ingresso, alle operazioni di verifica dei carichi e alla pulizia (precauzionale) dei pneumatici dei vettori in uscita, un'altra allo stoccaggio e al recupero dei rifiuti ed un'altra ancora al deposito delle M.P.S. e degli inerti trattati in attesa di qualificazione/classificazione.

La porzione dedicata allo stoccaggio ed al recupero dei rifiuti sarà ricavata sul lato nord-est del sito, su superficie completamente pavimentata con massetto in cls e presidiata da una rete di captazione e collettamento delle acque meteoriche afferente all'impianto di trattamento; al suo interno saranno realizzate/installate le seguenti infrastrutture:



- una serie di box, realizzati mediante accostamento di elementi modulari in c.a.v. autoportanti (del tipo “Jersey”), destinati allo stoccaggio (messa in riserva) dei rifiuti non pericolosi conferiti (da recuperare);
- una linea di trattamento (recupero) degli inerti, costituita da:
 - un frantoio a mascelle,
 - un separatore magnetico a nastro (deferrizzatore), posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio,
 - un vaglio a tre piani,
 - un sistema di nastri di alimentazione, trasporto e scarico;
- un’area destinata alla circolazione/movimentazione (interna) dei mezzi e dei vettori, all’interno della quale saranno anche alloggiati alcuni cassoni/container di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione/cernita manuale e deferrizzazione.

La porzione dedicata all’ingresso, alle operazioni di verifica dei carichi ed alla pulizia dei pneumatici dei vettori, sarà ricavata sul fianco sud-est del sito (in prossimità dell’accesso all’impianto), su superficie impermeabilizzata con manto di conglomerato bituminoso anch’essa presidiata da una rete di captazione e collettamento delle acque meteoriche afferente all’impianto di trattamento; al suo interno saranno realizzate/installate le seguenti strutture/infrastrutture:

- un box-container, adibito ad uffici e servizi igienici del personale d’impianto;
- una pesa, per la verifica dei carichi in ingresso/uscita dall’impianto;
- un impianto lava-ruote, per la pulizia dei mezzi in uscita dall’impianto, realizzato su piazzola dedicata con fondo sagomato a confluire in un sistema di raccolta e riciclo (delle acque reflue di lavaggio) nella vasca di pescaggio.

La porzione dell’impianto dedicata al deposito delle M.P.S., degli inerti trattati (in attesa di qualificazione/classificazione) e delle terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alle colonne A e B della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., avrà una superficie complessiva di circa 5’421 mq ed avrà un fondo che, considerata la relativamente bassa permeabilità naturale dei suoli in sito ($10^{-5} \text{ m/s} < k < 10^{-7} \text{ m/s}$), presenterà la seguente successione stratigrafica (a partire dall’alto verso il basso):

- strato di inerti riciclati, a pezzatura controllata, conformi alle specifiche di cui al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (test di cessione conforme ai parametri stabiliti in Allegato 3 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) ed alle norme UNI/EN per la commercializzazione del prodotto;
- strato drenante (in ghiaia o inerti riciclati a pezzatura $< 30 \text{ mm}$ conformi alle specifiche di cui al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. ed alle norme UNI/EN per la commercializzazione del prodotto), di spessore $s = 0,50 \text{ m}$, protetto da eventuali intasamenti mediante geotessile (su entrambe le superfici) e servito da un tubo drenante, di captazione e collettamento, che afferirà le acque meteoriche ad un pozzettone di raccolta e rilancio all’impianto di trattamento acque meteoriche;



- geomembrana di impermeabilizzazione in HDPE.

All'interno di questa porzione (impermeabilizzata sub-superficialmente con geomembrana) saranno realizzati, mediante accostamento di elementi modulari in c.a.v. autoportanti (del tipo "Jersey"):

- i box dedicati al deposito dei materiali trattati (in attesa dei controlli analitici) e delle M.P.S. recuperate,
- i box dedicati al deposito di terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alla colonna A e alla colonna B della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

Le acque meteoriche insistenti sulle porzioni superficialmente impermeabilizzate (aree pavimentate con massetto in cls e con conglomerato bituminoso) verranno raccolte da una rete di captazione e collettamento e suddivise in una frazione, di "prima" pioggia, che viene accumulata e trattata in apposito impianto prima di essere scaricata nel collettore acque nere della pubblica fognatura, ed un'altra frazione, di "seconda pioggia", che viene sfiorata ad una batteria di vasche di laminazione (dotata di sistema di contenimento di eventuali oli) prima di essere convogliata nel bacino disperdente appositamente predisposto.

Le acque meteoriche insistenti sul piazzale in misto stabilizzato, invece, si infiltreranno negli strati sub-superficiali fino a raggiungere il materasso drenante che, posizionato immediatamente al di sopra della geomembrana in HDPE (di impermeabilizzazione di fondo), provvederà al loro contenimento e, con le pendenze assegnate, al loro convogliamento nel sistema di drenaggio (collettore fessurato), a sua volta afferente al pozzo di raccolta e sollevamento all'impianto di trattamento; le acque vengono quindi temporaneamente trattenute, al di sopra dell'impermeabilizzazione sub-superficiale del piazzale, per essere successivamente avviate a trattamento prima del loro scarico nel bacino disperdente appositamente predisposto.

L'impianto di trattamento, preceduto da un pozzetto scolmatore, si costituisce di:

- una vasca di accumulo, a pianta rettangolare;
- un manufatto di decantazione e disoleazione, a pianta circolare, in c.a.v., internamente suddiviso in due comparti identici di cui uno dedicato alla decantazione (dissabbiamento) e l'altro alla disoleazione statica con batteria flottante di filtri ADS; al manufatto è affiancata, sul lato, una vaschetta dedicata alla disoleazione con filtro a coalescenza.

Il sistema di laminazione si costituisce di:

- una batteria di n. 6 vasche di laminazione, in serie.

Il sistema fognario a servizio dell'impianto è quindi costituito da:

- condotta delle acque nere (dei servizi igienici), afferente alla pubblica fognatura (collettore acque nere);
- rete di regimentazione delle acque meteoriche di scorrimento sulle aree impermeabilizzate superficialmente (superfici pavimentate in cls e in



conglomerato bituminoso), afferenti ad un impianto di raccolta e controllo (trattamento) con scarico della “prima pioggia” (trattata) nel collettore fognario pubblico (acque nere) e “seconda pioggia” accumulata nella batteria di vasche di laminazione (equipaggiata con finale sistema di contenimento di eventuali oli) prima dello scarico nel bacino disperdente;

- rete di regimentazione delle acque meteoriche di infiltrazione e scorrimento sulle aree impermeabilizzate sub-superficialmente (sulla superficie drenante sovrastante la geomembrana in HDPE del piazzale in misto stabilizzato), afferenti (tutte) all’impianto di controllo (trattamento) e alla batteria di vasche di laminazione (a servizio delle aree pavimentate) prima del loro scarico nel bacino disperdente.

A servizio dell’impianto vi sono inoltre:

- un impianto di “bagnatura”, più correttamente da definirsi come sistema di “nebulizzazione”, che inumidirà le aree di deposito/stoccaggio, lavorazione e movimentazione;
- una vasca di riserva idrica.



3 PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Come anticipato, secondo quanto previsto al punto 11. dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06, "Il Piano (di Ripristino Ambientale) dovrebbe contenere indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell'impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell'area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati".

Il "Piano di ripristino ambientale dell'area", da attuare dopo la dismissione dell'impianto, deve quindi essere in primo luogo relazionato alla prevista destinazione urbanistica del sito stesso, in particolare quando questa destinazione dovesse essere diversa da quella iniziale; in questa logica, il "Piano" assumerebbe la valenza di un piano di riconversione del sito sempre previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. Da questo punto di vista il "Piano" presuppone l'impegno ad effettuare la "caratterizzazione" del sito necessaria per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultimo caso, per individuare le procedure che dovranno portare alla bonifica del sito in relazione agli standards richiesti dalla specifica destinazione d'uso dell'area secondo la distinzione prevista dalla normativa:

- *siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale,*
- *siti ad uso commerciale e industriale.*

La situazione più restrittiva (cambio di destinazione urbanistica) non si prefigura nel caso in esame, in quanto:

- non si prevede (e non è nemmeno prevedibile) un cambio di destinazione dell'area in cui si prevede di realizzare l'impianto dato che la stessa è inserita all'interno di un'area classificata dal vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Grisignano di Zocco "Z.T.O. D2 – zona industriale e artigianale di espansione";
- non si rende necessaria alcuna attività di demolizione di strutture edilizie in quanto:
 - le uniche strutture in elevazione previste (box di stoccaggio realizzati mediante accostamento di elementi modulari in c.a.v. autoportanti, linea di macinazione-deferrizzazione-vagliatura e box-container adibito ad uffici e servizi igienici del personale) possono essere facilmente smontate e/o rimosse dal sito, non rendendosi pertanto necessaria alcuna attività di demolizione;
 - le infrastrutture (piazzali impermeabilizzati e in misto stabilizzato, impianto di trattamento acque meteoriche, reti fognarie, rete di distribuzione idrica,



cavidotti elettrico-elettronici, pesa, impianto di “bagnatura”, impianto lavaruote, riserva idrica) hanno caratteristiche tali da poter “sopravvivere” all’attività di recupero rifiuti in discussione, essendo facilmente convertibili e utilizzabili anche da altre attività insediabili nel sito (che ha destinazione artigianale-industriale) ed in ogni caso risultando le stesse facilmente rimovibili senza bisogno di particolari attività di demolizione.

In definitiva, non essendo allo stato prevedibile una riconversione del sito (ad usi diversi da quelli attualmente previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale) e non essendovi la necessità di interventi di demolizione di strutture, il Piano di Ripristino Ambientale è identificabile con un “piano di caratterizzazione” dell’area, al pari di qualsiasi altro insediamento produttivo, necessario per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest’ultimo caso, per individuare le procedure di bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. In questa sede non si può quindi che fornire una traccia, secondo cui può essere strutturato il piano di caratterizzazione dell’area in relazione alla sua destinazione d’uso secondo la distinzione prevista dalla normativa attuale.

2.1 Destinazione urbanistica dell’area

L’area di progetto ricade in ambito urbanistico produttivo in una zona classificata dal P.R.G. vigente del Comune di Grisignano di Zocco come ““Z.T.O. D2 – zona industriale e artigianale di espansione””.

2.2 Destinazione d’uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

Stante la sua destinazione urbanistica, il sito è da classificarsi “*ad uso commerciale e industriale*”.

2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica

In relazione al grado di protezione naturale degli acquiferi sotterranei:

- la falda superficiale, che si colloca a circa 2 m dal piano campagna, è da ritenersi vulnerabile, quantunque la stessa presenti una scarsa qualità delle acque;
- le falde più profonde, invece, sono da ritenersi a bassa vulnerabilità.

In ogni caso è stata prevista la completa impermeabilizzazione di tutte le aree operative (a meno della fascia verde perimetrale) dell’impianto, che risultano essere:



- pavimentate con massetto di calcestruzzo o con un manto di conglomerato bituminoso, per le aree adibite al transito dei vettori di conferimento/allontanamento ed alla messa in riserva e al trattamento/recupero dei rifiuti;
- impermeabilizzate sub-superficialmente, con geomembrana in HDPE protetta da geotessile e sormontata da strato drenante e strato di copertura superficiale in ghiaia e/o inerti riciclati (piazze in misto stabilizzato), per le aree adibite al deposito delle M.P.S./inerti processati e delle terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alle colonne A e B della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

2.4 Piano di caratterizzazione (traccia)

Previa identificazione delle problematiche ed elaborazione del modello concettuale preliminare, saranno pianificate le indagini analitiche per la definizione della qualità di suolo, sottosuolo e falda sotterranea.

Si provvederà in ogni caso a verificare l'assenza di fenomeni di percolamento in corrispondenza di punti potenzialmente "critici" quali: il bacino disperdente, le canalette e la vasca di raccolta colatici interni e i pozzetti di raccordo delle canalizzazioni esterne, i manufatti di raccolta e trattamento delle acque meteoriche; saranno anche previste verifiche dello stato qualitativo del materasso drenante e del terreno sottostante il piazzale in misto stabilizzato.

Sulla scorta dei risultati dell'investigazione analitica, saranno definiti eventuali interventi e procedure per la bonifica del sito in relazione ai target qualitativi previsti dalle norme vigenti.

2.5 Ripristino dei luoghi

Evidentemente, prima dell'avvio delle attività finalizzate al ripristino dei luoghi, dovrà essersi concluso il ciclo gestionale di tutti i materiali presenti in impianto, con avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti in gestione (rifiuti conferiti e/o prodotti) e avvio ad utilizzo delle M.P.S..

Per quanto riguarda le strutture in elevazione dell'impianto (box di stoccaggio realizzati mediante accostamento di elementi modulari in c.a.v. autoportanti, linea di macinazione-deferrizzazione-vagliatura e box-container adibito ad uffici e servizi igienici del personale), le stesse possono essere facilmente smontate e/o rimosse dal sito. In ogni caso, prima di essere allontanati, i macchinari saranno prudenzialmente svuotati di ogni liquido eventualmente contenuto (oli lubrificanti) ed opportunamente bonificati.

Per quanto riguarda le infrastrutture (piazzali impermeabilizzati e in misto stabilizzato, impianto di trattamento acque meteoriche, reti fognarie, rete di distribuzione idrica, cavidotti elettrico-elettronici, pesa, impianto di "bagnatura",



impianto lava-ruote, riserva idrica), invece, queste hanno caratteristiche tali da poter “sopravvivere” all’attività di recupero rifiuti, essendo facilmente convertibili e utilizzabili anche da altre attività (artigianali-industriali) insediabili nel sito, risultando in ogni caso di facile rimozione, senza bisogno di particolari attività di demolizione. Per le strutture di cui sopra non si prevede quindi alcun intervento di demolizione e quindi l’eventuale “ripristino” potrà riguardare all’occorrenza la realizzazione di ulteriori opere, nei limiti di quanto previsto dallo strumento urbanistico, per creare nuove strutture oppure adeguare quelle in essere allo specifico nuovo uso (attività produttiva).

Qualora si intendesse ripristinare la situazione esistente ante-operam, saranno da prevedere: la demolizione e l’asportazione del massetto in c.a. e del sottofondo delle superfici pavimentate ed in misto stabilizzato, la rimozione dei collettori fognari e delle vasche di raccolta/trattamento e laminazione delle acque meteoriche e della riserva idrica nonché la rimozione dei cavidotti e delle linee di adduzione acqua all’impianto di bagnatura. I materiali esitati (fatto salvo il possibile riutilizzo delle attrezzature elettro-meccaniche) verranno destinati come rifiuti (da demolizione) ad impianti autorizzati.

Prima di procedere alla demolizione, i sistemi di captazione e le vasche di raccolta, trattamento, laminazione delle acque meteoriche (oltreché di quella destinata a riserva idrica) dovranno essere svuotate da ogni liquido eventualmente contenuto.

Il ripristino dell’area interessata avverrà con terreno naturale e/o inerti riciclati per i rinterri degli scavi e per il riporto fino alla quota originaria del terreno.